

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

8.9.2012, 19.3.2018, 17.5.2018, 16.6.2018, 3.9.2019, 16.5.2020, 2.4.2021, 27.11.2022

## ZAMBECCARI (I,II)

VIII.381

**Zambeccari** Dorotea, \* ca. 1580/85, + 21.4.1606 nach 5 Jahren Ehe ermordet von ihrem Mann und deren Bruder, aus unbekanntem Grund<sup>1</sup>, # wohl in San Martino di Casalecchio als der Pfarrkirche von Toiano. Am 17.4.1606 werden “zwei kleine Kinder” von Camillo und Dorotea erwähnt, eines davon ist also Girolamo Bolognetti (VII.190); oo err. 1601 Camillo **Bolognetti** (\*1581). Die Heirat 1601 wird wie folgt bestätigt: 7.7.1600 Clemente (VIII) al vicario generale dell'arcivescovo di Bologna: si concede la facoltà di dispensare Camillo Bolognetti e Dorotea Zambeccari dal divieto di contrarre matrimonio perché parenti. sigillo plumbeo (bolla)<sup>2</sup>.

Nicht identisch mit der gleichnamigen Dorotea, \*30.1.1590 Bologna (Pate: Fabio Biondo), als Tochter von Scipione Zambeccari oo 25.3.1577<sup>3</sup> dos von 5500 scudi d'oro Lucrezia Musotti Ghiselardi<sup>4</sup>. Geburt und Eltern dieser jüngeren Dorotea sind von Romolo DODI in den Taufbüchern erhoben worden. Dagegen berichtet MAZZONI TOSELLI, daß Dorotea Zambeccari verheiratete Bolognetti 2 Brüder hatte, Carlo (1603, 1606) und Camillo Zambeccari (1606), alle Kinder des capitano Paolo dei Zambeccari und der Virginia Malvasia. Dorotea habe 1601 geheiratet und war ca. 20 Jahre alt, wäre also ca. 1581 geboren worden. Stimmen alle Daten, dann könnte es sich um zwei Frauen des Namens Dorotea handeln, die Tochter Scipios (\*1590) und die Tochter Paolos (\* ca.1581). Da MAZZONI TOSELLI<sup>5</sup> ausführlich den Prozeß der Ermordung Doroteas schildert und alle familiären Angaben aus dieser Akte stammen, gehe ich von der Richtigkeit seiner Angaben aus. Die Heirat i.J. 1601 sowie die Geburt zweier Kinder (ca. 1602/03 und 1604/05) macht eine Identität mit der jüngeren Dorotea auch sehr unwahrscheinlich, da diese sonst bei der Heirat 11 Jahre, bei der ersten Geburt 12/13 Jahre alt gewesen wäre – ein auch für damalige Verhältnisse sehr/zu junges Alter.

1 Vgl. Giancarlo Angelozzi, Cesarina Casanova, La nobiltà disciplinata: violenza nobiliare, procedure di giustizia e scienza cavalleresca a Bologna nel XVII secolo, 2003. Die Ermordung Doroteas durch ihren Mann und ihre Brüder legt nahe, daß sie die „Familienehre“ in gravierender Weise verletzt hatte, also evtl. einer außerehelichen Beziehung eingegangen war. Dafür spricht die Teilnahme ihrer Brüder sowie die zurückgenommenen Strafmaßnahmen für diese; außerdem das Verhalten ihrer Mutter (Herrin im Haus der Zambeccari), die Bescheid zu wissen scheint (s.u. im Text).

2 Archivio Cenci Boognetti, Serie A 1, n.50 (vecchio nr.52).

3 Giampiero Cammarota, Le origini della pinacoteca nazionale di Bologna, Bd.3, p.20, ann.3. secondo. BCA ms B 419, c.170.

4 Geburt des Sohnes Ottavio 9.4.1587, vgl. N. Reinhardt, Anhang XXVII, p.25.

5 Ottavio Mazzoni Toselli, Processi antichi estratti dall'archivio criminale di Bologna, Band 1 (1866), pp.263-280. Heute ist diese Archivalie zu finden unter ASB: Atti e processi 3790, fols.305r-374v, nach: Margaux Buyck, The „Enormous and Horrendous“ Crime of Poisoning, in: Sarah Rubin Blanshei, Violence and Justice in Bologna 1250-1700, New York London, 2018, pp.145—165, ann.96.

Zum Prozeß: zunächst wird die Ehe in höchsten Tönen gelobt und “in cinque anni die matrimonio non si pote mai scorgere segno alcuno benche minimo di discordia”, so der befragte Sante credenziere; MAZZONI TOSELLI vermutet daß “Dorotea venuta in sospetto forse di occulto amore” (p.263). Im Frühling 1606 befahl Dorotea dem Faktor von Toiano, daß er einen Wagen schicke, welche am Montag morgen, den 17.4.1606 in Bologna anlangte, beladen mit 6 oder 7 Sack Wäsche. Nach dem Mittagessen brach die Familie mit der Kutsche Richtung Porta Saragozza auf (Dorotea und Camillo, 2 kleine Kinder, Camillos nat. Bruder Vincenzo, die Mägde Paola und Orsina); es folgte der Diener Camillos, Michele zu Fuß; vorher waren schon “Sante credenziere” und “Bernardo mozzo di stalla” zu Pferd nach villa Toiano gekommen, so daß abends die ganze Familie in Toiano war. 5 Meilen außerhalb Bolognas war Toiano der Besitz mit einem großen Palazzo (später an die Odorici verkauft, von diesen an die Bovi Silvestri für 5000 scudi). Camillo Bolognetti hatte 1549 die Villa erbaut<sup>6</sup>. Die Familie wohnte im unteren Stockwerk des Palazzo, die Mägde mit den Kindern im oberen. Neben den Stallungen gab es eine “casa massaricia”, in dem der Faktor Matteo dei Lelli mit seiner Frau Barbara wohnte, neben den Dienern des Hausherrn. Am 19.4. - einem Mittwoch -, kamen zu Pferd Doroteas Brüder Camillo und Carlo (“uomo collerico e feroce”) zusammen mit dem jungen cav. Sebastiano Palmieri<sup>7</sup> an, die beiden letzteren bereits bestraft wegen Pistolenschuß auf ein junges Mitglied der Familie Sega, aber begnadigt im November 1603. Carlo und sein Schwager trafen sich heimlich zum Gespräch in der Loggia des Palazzo, wobei die Tötung von Dorotea abgestimmt wurde. Donnerstags (20.4.) reisten Sante credenziere, Vincenzo Bolognetti, Camillo Doroteas Bruder – und der cav. Palmieri aus Toiano Richtung Bologna ab. Die beiden letzteren bogen dann zum Monte della Guardia ab, um dort auf Bolognetti nach dem

6 R. Dei, 11.3.2016: „La Villa Toiano sorge su un leggero rialzo del terreno, verso la collina, sul confine tra Casalecchio e Sasso Marconi. Il sito, affacciato sulla Porrettana, è caratterizzato da un monumentale cancello, dal quale, una volta, si accedeva alla villa attraverso un ampio viale oggi trasformato in terreno agricolo. Questi campi ogni anno vengono sempre più ammirati per i loro girasoli che, nei mesi di maggio e giugno, con grandi fiori ricoprono i terreni che dalla villa degradano fino alla statale. La villa prende il nome dall'antica località Toiano, un remoto prediale romano, che probabilmente stava per "Predium Tullianum" (Fondo di Tullio). Nel Medioevo, Toiano, era un Comune autonomo e la sua Chiesa parrocchiale era sempre intitolata a S. Biagio come oggi. (Infatti l' antica cappelletta intitolata al Santo sita all'imbocco di via Resistenza è privata e di pertinenza della Villa Toiano). L'imponente villa fu fatta costruire, nel 1549, da Camillo Bolognetti, appartenente ad una importante famiglia senatoria bolognese che solo nel 1700 ottenne il titolo nobiliare. Un edificio splendido, che però venne inaugurato con un terribile fatto di sangue: il Bolognetti [recte: Zambecconi], qui, strangolò la moglie: contessa Dorotea Zambecconi, per punirla di presunta infedeltà, ed ebbe come complice il fratello di lei. Questo imponente edificio si tratta di una tipica villa senatoria che integrava la residenza signorile con gli edifici per la servitù e per i contadini che curavano il fondo agricolo. La villa è caratterizzata da quattro portici, uno per lato, i più imponenti dei quali sorreggono gli eleganti frontoni triangolari delle facciate principali. Nel 1770 i Bolognetti si trasferirono a Roma e dopo due anni vendettero la Villa a un personaggio singolare: l'abate Odorici, di umilissime origini che però era riuscito ad arricchirsi come assuntore delle tesorerie di Bologna e di altre zone dello Stato Pontificio. In seguito, la villa, nel periodo napoleonico, passò al marchese Antonio Bovio -Silvestri, quindi fu proprietà dei Tacconi ed infine agli attuali proprietari, i Montebugnoli. Anche questa villa ha subito notevoli danni nel corso della Seconda Guerra Mondiale e si deve agli attuali proprietari il rigoroso restauro dell'edificio ed il ripristino di tutto il complesso ad esso collegato.“

7 1598 cav. di S.Stefano (Lodovico Araldi, L'Italia nobile nelle sue città, e ne' cavalieri figli delle medeme, i ..., 1772, p.200). Wohl ein älterer Verwandter: Li 15 febbraio 1568 Sebastiano Palmieri da Affrico comprò una casa grande con orto, colombara e due casette annesse in strada e parrocchia di Sant' Isaia, in confine di Giulio Mascherini a levante, delle suore di S. Lodovico a settentrione, e dei monaci Certosini a ponente, vendute da Gio. Battista del fu Domenico Zucconi, alias Roffeni, per L. 11000. Il detto Sebastiano li 29 luglio 1577 compì da Ottaviano, Giulio Cesare, ed altri dei Mascarini, una casa con orto in via Sant'Isaia, ... (Gudidini, Cose not., p.305)

Mord zu warten. Donnerstags abends saß Dorotea mit ihrem Mann zum Abendessen. Michele hatte der Suppe der Herrin eine Dosis Arsen beigemischt; die Mägde aßen mit den Kindern in den oberen Zimmern, während Dorotea nach dem Essen an Übelkeit litt, schließlich sich erbrach – dann gingen die beiden Eheleute in verschiedene Zimmer. In der Nacht betraten Bolognetti und Michele ihr Zimmer “l'afferrano, la percuotono in ogni lato con sacchetti di sabbia, ed in fine caduta in terra avvolgono una funicella [Seil] al collo“ und glaubten, sie damit getötet zu haben. Beide flohen zu Pferd zum vereinbarten Treffpunkt am Monte della Guardia. Am Morgen (21.4.) gab die halbtote Dorotea Töne von sich, aber die Frauen trauten sich nicht, die Treppen hinunterzugehen, ohne gerufen worden zu sein. Schließlich betraten sie ihr Zimmer, fanden sie halbtot und riefen Leute um Hilfe. Der Faktor und seine Frau liefen herbei und legten Dorotea auf ihr Bett, die sich unter Schmerzen nach 2 Stunden beruhigte. Der Koch ritt zu Vincenzo, um ihm den bevorstehenden Tod Doroteas mitzuteilen, der verständigte Sulpizia Guidotti, die Mutter von Camillo Bolognetti (die ihre Schwiegertochter sehr haßte, p.276). Die aber war nicht da, sondern besuchte das Heilige Bild von Loreto<sup>8</sup>, so daß Vincenzo zum Haus der Zambeccari in via S.Barbaziano ging und nach Carlo und Camillo fragte. Die waren nicht da, so daß er die Herrin (d.i. die Mutter Doroteas, also Virginia Malvasia, wie p.279 ergibt, und nicht eine Schwägerin Doroteas !)<sup>9</sup> verständigte. Die wollte nichts wissen<sup>10</sup>, sondern schickte Vincenzo mit ihrer Kutsche zurück, um die “tosi” (wohl gemeint: die Kinder) zu holen. Bolognetti schickte den Palmieri nach Toiano, um sichere Nachricht zu bekommen, da er erfahren hatte, daß Dorotea nicht tot sei. Dort erfährt Palmieri vom anwesenden Vincenzo, daß Dorotea noch lebt. Palmieri reitet zurück und Vincenzo fährt mit den Kindern ab. Der Priester Don Marc'Antonio kam um halb fünf am Nachmittag an – Dorotea gibt ihm ohne Worte, da sie nicht mehr sprechen konnte, zu verstehen “del suo buon animo in perdonare al marito ed all'iniquo servo coi modi indicati”. Ihr Bruder Camillo und der cav. Palmieri kommen in Toiano an und erkundigen sich nach dem Befinden Doroteas; Orsina antwortet, daß sie im Sterben liege. Camillo fühlt ihren Puls und bedeutet dem Priester, sich zu beeilen und zu gehen, obwohl die Mägde ihn baten zu bleiben, solange Dorotea noch lebe. Die beiden Männer geleiten den Priester hinaus und schicken die Frauen ins Haus des Faktors. Der Bruder “tronca finalmente con un laccio [Schnur] la vita della sorella” (p.272). Die Frauen wurden zurückgerufen, die beiden Männer verließen den Raum und befahlen, den massaro del comune zu verständigen. Die Frauen kleideten den Leichnam in schwarz und legten einen Schal um den Hals, um die Spuren der Schnur zu verbergen. Der Massaro – verständigt durch den Faktor - kam in den Palazzo und befragte die Frauen nach der Todesursache; diese antworteten, sie sei an einem Schmerz gestorben, die Verletzung im Gesicht sei durch einen Sturz vom Bett verursacht worden. Der Massaro hatte einem Brief von Camillo Zambeccari an den Priester seines Hauses erhalten und kehrte nach Hause zurück - Camillo begab sich zum vereinbarten Treffpunkt, um den Bolognetti zu treffen. Besagter Brief vom 23.4.1606 “di Villa” (also aus Toiano) ging an den Vicelegaten von Bologna und Patriarch von Aquileja Mons. De Sangri und dann an

8 Mazzoni Toselli vermutet wohl zu Recht ihre Mitwisserschaft und ihren Versuch, sich durch die Pilgerfahrt zu entlasten.

9 Carmillo war 1595 MdA und verheiratet mit Penelope Roffeni, Carlo war 1609 MdA und verheiratet (a) mit Virginia Castelli, (b) mit Dorotea Marescalchi (Dolfi, pp.729-730).

10 Auf die Nachricht sagt sie „Come! e morta! E ser Camillo vostro fratello ove si trova ? (dieser nicht da) Oh che cosa ha mai fatto il signor Camillo! (keine weiteren Worte von ihr) Io non voglio saperne cosa alcuna; pigliate la mia carrozza, e andate a prendere li tosi“ (pp.260-270).

den auditor del Torrone<sup>11</sup>. Darin bekannte Bolognetti den Mord an seiner Frau und nimmt alle Verantwortung auf sich (p.273). Die folgende Untersuchung des Leichnams bringt die Todesursache durch Strangulieren ans Licht. Es folgt der Prozeß gegen Bolognetti und Komplizen (p.276 f) und die Verurteilung Bolognettis, der beiden Brüder Doroteas und des Palmieri zum Tode und zur Konfiskation ihrer Güter. In ihrer Supplik bitten die Angeklagten um Befreiung von Prozess, Inquisition, Strafe und Einsetzung in ihren Besitz und Ehre, zudem sollten ihre Namen aus den Akten gestrichen werden. Angesichts der Friedfertigkeit seitens der Verwandten von Dorotea wurde eine Strafe von 1400 scudi, i.e. 950 Lire zugunsten der apostolischen Kammer verhängt, dazu das Exil und eine Kautio von 2000 scudi, um nicht in den Kirchenstaat zurückzukommen (Gnadenerweis vom 27.9.1606). Die Kautio wurde von Lodovico (Carlos Sohn) und Annibale Guidotti gestellt. 2 Monate später wurde das Exil nur auf den Bereich der Stadt beschränkt und am 21.4.1607 wurde es ganz aufgehoben (p.278). Wie MAZZONI TOSELLI selbst anmerkt, hat man den Eindruck, daß die beteiligten Familien – insbesondere Mutter und Schwiegermutter – Bescheid wußten; vor allem die Familie Zambeccari hielt "Frieden". Dies und die Beteiligung der Brüder Doroteas zeigt klar, daß beide Familien ein nicht genanntes "Ehrvergehen" Doroteas in Absprache selbst rächten, bei kaum kaschierter Duldung durch die Obrigkeit - ein klassischer Ehrenmord<sup>12</sup>. Es fällt auf, daß christliche Werte in diesen Ehrenfragen nicht zählen: der Priester wird verscheucht, ein Mord brutal begangen (eigentlich dreimal im Falle Doroteas); die kirchliche Obrigkeit wird verständigt in dem unausgesprochenen Wissen, verstanden und gehört zu werden, d.h. geschont zu werden. Margaux BUYCK stellt diesen Prozeß nur kurz dar, kommt aber zu einer ähnlichen Einschätzung: der soziale Rang bestimmt das angewandte Strafmaß, der "gute Ruf" der Familie ist wichtiger als Gerechtigkeit zu bekommen<sup>13</sup>.

#### IX.762

**Zambeccari** Paolo, \* 1535, + 1605; oo 1576 Virginia **Malvasia**, figlia di Costanzo Malvasia, lebt zum Zeitpunkt der Ermordung ihrer Tochter.

"Vive al presente un altro Paolo marito di Virginia Malvasia il quale due volte ha avuto honorata condotta di Fanti della medesima Signoria dei Veneziani, l'una alla Guardia di Corfù (1566), e l'ultima in Candia (1570)" (BCA, ms B. 74). "Passa ancora

11 Das Tribunale del Torrone – seit mindestens 1525 bekannt – ist der zentralisierte Kriminalgerichtshof, eine Antwort des Papstes auf die andauernde Gewalt im 16. Jh. in Bologna; er sollte den Einfluß des Adels auf den Gerichtshof des Podesta und deren eigene Rechtssprechung in ihren Territorien als 1. Instanz zurückdrängen (Colin S. Rose, Violence and the centralization of criminal justice in arly modern Bologna, in: Blanshei, 2018, pp.101-122).

12 Der Begriff Ehrenmord bezeichnet die Ermordung eines in der Regel weiblichen Mitglieds aus der Familie des Täters als Strafe für eine vermutete Verletzung der familieninternen Verhaltensregeln durch das Opfer. Der Mord soll die vermeintliche Schande bzw. die drohende oder bereits zugefügte gesellschaftliche Herabsetzung des Täters bzw. seiner Familie abwenden und dem Umfeld signalisieren, dass die "Ehrbarkeit" wiederhergestellt wurde. Unverständlich, wieso Bernhard Jussen, Die Franken, Geschichte, Gesellschaft, Kultur, 2014 im Okzident „keine Ehrenmorde, keine Mädchentötung, keine Cousinenehen“ sehen mag.

13 Buyck, 2018, pp.160-161. Es fehlen hier Überlegungen zu den nicht sichtbaren Teilen des Prozesses: den offensichtlichen Absprachen zwischen den beiden Familien, sowie zwischen diesen und der Obrigkeit; den vermutlichen Vorverhandlungen mit der kirchlichen und weltlichen Obrigkeit vor der Selbstanzeige Bolognettis. Wird diese „strukturelle Ungerechtigkeit“ von der Obrigkeit überhaupt gesehen und wie reagiert sie darauf ? Als ein Indiz für die „strukturelle Ungerechtigkeit“ erscheint mir das Verschweigen eines Grundes für den Mord bzw. einer Schuld der Dorotea – offensichtlich war man sich über diese „Schuld“ einig, aber doch nicht so sicher, daß man das offen aussprechen würde – diese These wäre zu prüfen: war sich die Obrigkeit bewußt, daß ein „Ehrenmord“ einfach ein Mord war, aber „judicial authorities privileged the preservation of the pax urbana over the ideal of impartial justice“ (Buyck, 2018, p.161).

parentado in questo med<sup>o</sup> tempo [1576] fra il Capitano Paolo Zambeccari in Virginia figliuola di Costanzo Malvasia Cav.re con dote di scudi 8000" (BCA, ms B. 419, e. 162); si veda anche Dolfi 1670, p. 729 e BCA, ms B. 1554, ... <sup>14</sup>

X.1624

**Zambeccari** Camillo, \* err. 1503, + 16.11.1545<sup>15</sup> "poco piu che quarantaduenne"; oo (a) Dorotea **Angelelli**, "dalla quale ebbe descendenza, quale habita da S. Paolo"; oo (b) [nach 1541] Ginevra Gozzadini, vedova di Alessandro Bolognetti<sup>16</sup>; da Alessandro 1541 noch lebt, muß Ginevra eher die zweite Frau des Zambeccari sein !

MdA 1533; fu "gentilissimo et cavaliere valoroso in giostre, et arme, et fu anco di natura allegra, faceto assai e burnelale"<sup>17</sup>. 17.8.1555 Camillo q. Paolo Zambeccari, Camillo q. Giacomo Maria Bolognetti e Filippo q. Antenore Zuanchi(?) in qualità di procuratori di Pompeo, vescovo di Valva e Sulmona, Carlo, Alessandro, e Flaminio fratelli e figli del q. Girolamo Zambeccari, vendono alcuni crediti del Monte Crescimonie e beni immobili in S. Martino per un valore di scudi 3266 e consegnano tale somma ai Zambeccari per l'acquisto del castello di Riofreddo o il miglioramento di quello di Arsoli. Bernardino di Nofrillo; Ercole Pistacchi; attestato di autenticità del procanc. del Com. L. Manerio<sup>18</sup>.

Bruder des Livio Zambeccari, \* 1511 (probabilmente ex 2<sup>o</sup>), + 1590; oo Dorotea Vittori. Zu dieser Familie gehört Antonio Vittori, CdP 2. Sem. 1546 für P.Ravegnana<sup>19</sup>. Leonello di Andrea Vittori, Dr. phil. e med. 1473- +1520 und oo Pantasilea Fava; sein Vater Andrea Vittori da Faenza 1440 rettore dello Studio e 17.8.1555 Camillo q. Paolo Zambeccari, Camillo q. Giacomo Maria Bolognetti e Filippo q. Antenore Zuanchi(?) in qualità di procuratori di Pompeo, vescovo di Valva e Sulmona, Carlo, Alessandro, e Flaminio fratelli e figli del q. Girolamo Zambeccari, vendono alcuni crediti del Monte Crescimonie e beni immobili in S. Martino per un valore di scudi 3266 e consegnano tale somma ai Zambeccari per l'acquisto del castello di Riofreddo o il miglioramento di quello di Arsoli. Bernardino di Nofrillo; Ercole Pistacchi; attestato di autenticità del procanc. del Com. L. Manerio<sup>20</sup>. lettore di Medicina war der erste seiner Familie in Bologna<sup>21</sup>. Der Neffe Leonellos ist Benedetto gen. 1503-1561, oo 2x), der Sohn Leonellos ein Niccolo (1528) – einer von ihnen müßte der Vater von Dorotea sein. - MdA 1534, questa linea resto da S.Barbatiano<sup>22</sup>; CdP 4. sem. 1555, für P.Procula, 1. sem. 1566 für P.Procula, 1. sem. 1576 für

---

14 Giampiero Cammarota, *Le origini della Pinacoteca nazionale di Bologna: una raccolta di fonti*, Band 3, 2000, p.33.

15 Cammarota, 2000, p.33 -sein Testament von 1545 (vgl. BCA, ms B 3293, c.61r) in ASB: Notarile. Giovan Battista Ostesani.

16 Cammarota, 2000, p.33 nach Guidicini, *Cose not. I*, p.213. Le case *Bolognetti* confinavano le vie pubbliche, Paziente Gilelli, e Giovanni Tommaso Gambarini. Rogito Gaspare Marini. 1570, 31 ottobre: Nell' eredità di Camilla del fu *Alessandro* di Lodovico *Bolognetti*, avuta da Ginevra del fu senator Camillo Gezzadini, di lei madre, vi fu compresa una casa grande con due casette attiguo, e stalle, poste sotto S. Martino della Croce dei Santi. Confinavano la via pubblica da due lati, Paziente Giletti, il collegio Vives, e Gio. Tommaso Gambarini: rog. Gaspare Marini ... (Guidicini, *Cose not. I*, p.212). Alessandro und Bruder Bolognetto, genannt 1524, teilen am 23.3.1541.

17 Cammarota, 2000, p.31.

18 nr..21 (vecchio nr.24).

19 Borzaghi, p.37.

20 nr..21 (vecchio nr.24).

21 Mazzetti, 321.

22 Dolfi, p.727.

P.Steria, 1581 für P.Piera<sup>23</sup>; Bruder von Senator Emilio<sup>24</sup>. “1529 li 11 agosto. Nella divisione fra i figli di Paolo Zambeccari fu stimata la casa grande L.7,500; la casa nuova nella piazzola con una stalla antica sotto S. Barbaziano L.1,467; La casa nel Fossato con orto e torre L.4,639. Rogito Alessandro Accolto. Oltre agli stabili ed i possedimenti rurali qui sopra descritti che il Mentesan idice appartenere alla famiglia Zambeccari eravi pure un mobigliare magnifico e sontuoso. Il Vasari nella vita di Francesco Francia celebre pittore ed orefice, ci trasmette essere questi stato amicissimo di Paolo o Polo Zambeccari che gli commise un quadro assai grande rappresentante la natività di Cristo che riuscì uno dei più classici suoi lavori, del quale disgraziatamente oggi ignorasene l'allogazione”.

Livios Sohn ist: Scipione, \* ca. 1540, + 1628, oo 25.3.1577<sup>25</sup> dos von 5500 scudi d'oro (vor 1587<sup>26</sup>) Lucrezia Musotti Ghiselardi. Haus Nr.448: „1583, 23 dicembre. Scipione di Livio Zambeccari vende a Lucrezia del fu Antonio Zovagnoni, per L. 9650, una casa in via dei Chiari. Rogito Carlantonio Manzolini. Confina Paolo Zambeccari, gli eredi di Camillo Chiari, e Bernardino Balzani“; 23.11.1587-1628 Senator nach dem Tod des Onkels. Als Stellvertreter des Kardinals Benedetto Giustiniani am 17.6.1587, 9.4.1599, 31.8.1608, 10.11.1611, 23.1.1613 und 25.6.1613<sup>27</sup>; CdP 3. Sem. 1577, 2. sem. 1588, 2. sem. 1598, 3. sem. 1607, 1. sem. 1623<sup>28</sup>; FANTUZZI lo conosce anche 1589 come GdG<sup>29</sup>, cioè quella sottoscrizione di

---

23 Borzaghi, pp.45, 53, 60, 65.

24 „1579 li 29 marzo. Il senatore Emilio del fu Paolo di Pellegrino, di Paolo, di Nicolò Zambeccari, compra, a comodo di Ottaviano di lui figlio naturale, da Flaminio del fu senatore Giacomo di Bartolomeo di Giacomo del dott. Cambio del famoso Carlo Zambeccari un palazzo con orto e due casette contigue verso la Salegata di S. Francesco con botteghe al di sotto della via Barbaria, fino ai confini degli Aimerici, poste nella parrocchia di S. Barbaziano, in confine alla Salegata medesima, e rispetto alle casette, al vicolo Rocca Merlata, agli Aimerici ed altra casa in via Barbaria sotto la stessa parrocchia. Altra casa di Domenico Flaminio, ma in controversia col rettore del beneficio di S. Pellegrino in confine di Gio. Manzi di Ercole Cattani. Altre due casette una delle quali ad uso di stalla in Rocca Merlata in confine dei Battagliuzzi, degli Aimerici, di detto Cattani, e tutto per Sc. 5000 d'oro da baiocchi 83. Rogito Emilio Roffeni. Queste discendenze si sono portate a tante generazioni addietro per dimostrare che le due famiglie Zambeccari non erano probabilmente nemmeno agnate. 1581 li 28 giugno. Licenza al senatore Emilio Zambeccari, acquirente della casa di Flaminio Zambeccari situata a capo della Salegata di S. Francesco, di un suolo largo piedi 26, lungo oncie 8 che è suolo pubblico, e cioè dall'angolo di detta casa fino all'angolo del muro dei Fasanini, non ha molto costruito verso settentrione in larghezza piedi 40 oncie 8, e che dentro detta linea possa fabbricar un portico largo almeno piedi 10. E nel 15 settembre dello stesso anno la stessa licenza viene accordata a Gio. Battista e fratelli Merici, o Aimerici in confine dei Zambeccari. 1584 li 5 marzo. Vendita di Emilio del fu Paolo Zambeccari a mons. Fabio Mirto, governatore di Bologna in nome di Gregorio XIII, di un palazzo con due casette, la stalla, più piedi 20 in larghezza e piedi 84 in lunghezza di terreno donato dal Senato a detto Emilio come da rogito di Gio. Galeazzo Zambeccari di Lodovico Zambeccari segretario maggiore di reggimento (Questo Galeazzo era della famiglia di Carlo, ed in lui terminò un ramo dei Zambeccari) i quali beni furono comprati da esso Mirto per Sc. 6000 da soldi 85. Rogito Carlo Garelli. Il detto terreno donato dal Senato è quello su cui fu poi edificata la cavallerizza. 1586 li 21 gennaio. Licenza a Francesco Dall'Olio che nella sua casa vicina al Torresotto di S. Francesco possa fare il portico a retta linea, come fu accordato al cav. Emilio Zambeccari li 28 giugno 1581 e ad altri colla riserva che a sue spese e davanti a detto portico regoli la Salegata di S. Francesco. 1587 li 14 marzo. Flaminio del fu Giacomo compra dal Card. Enrico Gaetani, Legato di Bologna, e deputato di Sisto V, il palazzo della Salegata per Sc. 6000 d'oro da soldi 85. Rogito Alessandro Silvestri e Cesare, Furlani. Questo palazzo ritornò alli discendenti di Carlo, ancorchè per memorie s'accenni che Sisto V l'avesse assegnato al Collegio Montalto“.

25 Giampiero Cammarota, Le origini della pinacoteca nazionale di Bologna, Bd.3, p.20, ann.3. secondo. BCA ms B 419, c.170.

26 Geburt des Sohnes Ottavio 9.4.1587, vgl. N. Reinhardt, Anhang XXVII, p.25.

27 Ibidem, p.25.

28 Borzaghi, pp.62, 70, 78, 85. 98 für P.Steria.

29 Fantuzzi, Notizi V, p.114.

Scipione come gonfaloniere insieme al vicelegato il 24./26.5.1589<sup>30</sup>; Spese e ricordi di viaggio di Scipione e di Giuseppe Luigi Zambecconi: „Nota della spesa fatta negli viaggi nell'andar et ritornar da Roma dal M. Ill.mo Signor *Scipione Zambecconi*. 1597<sup>31</sup>”; empfohlen wurden ihm von Florenz: Conte Germánico Hercolani, Tommaso und Luigi Zambecconi gegen Scipione Zambecconi, Ludovico Guaina und Fulvio Musi ...<sup>32</sup>. Mosso dalla volontà di gestire direttamente da Roma la questione, che già doveva apparire delicata, il Borghese in un primo tempo, il 22.6.1611, inserisce due propri rappresentanti - Scipione Zambecconi e Alessandro Tanari<sup>33</sup>; L'attenzione della famiglia Zambecconi per la pittura che si praticava in città è testimoniata da ben altri fatti: è Scipione Zambecconi a commissionare ad Annibale Carracci il perduto dipinto con il Figliol prodigo che ornava il ...<sup>34</sup>; il senatore Scipione Zambecconi, che fra le sue molte prerogative contava quella di essere stato nel primo quadrimestre del 1588 ufficiale del tribunale arbitrale della Concordia (una istitu- " Statuta civilia et criminalia, eit..<sup>35</sup>; La situazione tuttavia non dovette in seguito mutare gran che, in quanto si ha notizia che nel 1606 il Gonfaloniere Ferdinando Casali e Senatori Scipione Zambecconi, Galeazzo Paleotti e Orazio Ludovisi risultavano « assumpti ad regimen ...<sup>36</sup>; Lettere di Scipione Zambecconi dirette a Gregorio Mondini di Bazzano (sei lettere dal 12 Agosto al 24 Novembre 1601)<sup>37</sup>; 1625 mit 152 lib. im Monte eingeschrieben<sup>38</sup>; copia di altro breve per la rinuncia di Scipione Zambecconi a favore del figlio Ottaviano, 31.3.1627<sup>39</sup>, Scipione Zambecconi fu per il Reggimento terminato di fornire l'ornamento della sala del Podestà con farli attorno poco davanti la Ringhiera a tutte le volte, quali furono principiate verso il Palazzo, ma tutto di masegna con Colonne e Balaustri ...<sup>40</sup>.

XI.3248

**Zambecconi** Paolo detto Polo, \* 1469 (secondo il libro di famiglia seines Vaters), + post 1519 und kurz vor 11.8.1529; oo (a) Francesca di Bartolomeo Ghisleradi (er +1505) e di Giacomina di Bartolomeo Zambecconi, oo (b) err. vor 1503 Gentile di Fabbiano **Albergati**, "dalla quale hebbe figliuoli"<sup>41</sup>.

MdA 1496, 1512 ufficiale dell'abbazia di S.Felice, 1513 eletto Senatore in luogo di Baldissera Cattani, 1514 chiamato dal Papa a Roma; 1519 gli fu saccheggiata la casa a Martignone dalli Marescotti<sup>42</sup>. "1503 li 6 aprile Compra Paolo di Pellegrino Zambecconi da Filippo del fu Antonio Roffeni tavole 10 ortive sotto le Muratelle nella via del Fossato, confinano con detta via, coi Roffeni, cogli eredi di Paolo Cospi, colla

30 Vgl. La Legislazione suntuaria secoli XIII-XVI Emilia Romagna, a.c. M.G. Muzzarelli, 2002, p.28 f (Bandi); Scipione menzionato anche in: Bononia manifesta. Catalogo die bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampate nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a.c. di Zita Zanardi, Firenze, Olschki 1996.

31 G. Mazzatinti, Inventari die manoscritti ..., (69), 1939.

32 QFIAB 54 (1974), p.357, ann.

33 Aloisio Antinori, Scipione Borghese e l'architettura ..., 1995, p. ...; Il nipote di papa Paolo V è il nuovo arcivescovo della città e il reggitore della metropolitana. Egli segue il cantiere ambizioso non in prima persona, ma da Roma attraverso *Scipione Zambecconi* e Alessandro Tanari ...

34 Catalogo generale (Pinacoteca nazionale), 2008, ed. Jadranka Bentini.

35 Studi storici 40 (1999).

36 S. Maria degli Alemanni 1969.

37 L'Archiginnasio 1961.

38 Carboni, 1995, p.250- neben eredi di Paolo Z. mit 78 lib..

39 Mazzatinti, Inventari 1972.

40 Guido Zucchini, 1909.

41 Die Ehen nach Dolfi, p.726.

42 Dolfi, p.726.

piazzetta di detto Zambeccari dalla parte di dietro per L. 13, rogito Lianoro Lianori. Le famiglie Roffeni erano padrone del locale che fu poi monastero di dame appellato della Concezione. 1508 li 3 giugno. Compra Paolo di Pellegrino Zambeccari da Francesco di Gaspare del fu Francesco Roffeni una casa sotto S. Barbaziano in via Barbaria. Confina con Virgilio Poeti, cogli eredi di Antonio da Casio oggi Mellini da due lati per L. 800 a rogito Giacomo Beroaldi e Giacomo Budrioli. 1511 li 10 maggio. Compra fatta da Paolo del fu Pellegrino Zambeccari dalle suore di S. Maria della Misericordia dette Convertite, di una torre, casa ed orto, che è di là dalla torre dalla parte superiore, nella parrocchia di S. Barbaziano nella via Barbaria in luogo detto la Torre di Gualengo. Confina la via pubblica, il detto Paolo compratore, Virgilio Poeti, il muro antico della città e Girolamo Boccaferri. Il terreno ammontava a tavole 60 compreso lo spazio ov' è la torre suindicata, rogito Ulisse Musoni e Giacomo Budrioli<sup>43</sup>. 1511 li 18 ottobre. Compra Paolo Zambeccari da Francesco da Roffeno una casa sotto S. Barbaziano per L. 800, rogito Ulisse Musotti. 1515 il 12 gennaio. Decreto del Legato Giulio de' Medici (quegli che fu poi Papa Leone X) a favore di Paolo Zambeccari col quale conferma la donazione fatta da Virgilio Poeti al detto Zambeccari di certa strada situata nel lato posteriore della casa dei Zambeccari sotto la parrocchia di S. Barbaziano in confine della casa dei Poeti. 1515 li 28 giugno. Vertendo lite fra il cavaliere Virgilio Poeti e lo stesso Zambeccari, in causa di terreno della parte posteriore fra essi confinante e le case loro, dove è una via che le divide, fu convenuto che tal lite si finirebbe se il pubblico gli donasse detta via; lo che fu concesso a patto di aprire altra strada sul terreno dello Zambeccari, posto sotto S. Barbaziano in lunghezza piedi 9 con fossato”.

XII.6496

**Zambeccari** Peregrino “di Paolo di Nicolo”, \* ca. 1440, + post 31.12.1494 und ante 10.5.1511; oo Camilla d’Alessandro **Poeti**.

Bei CAMMAROTA genannt auf den Seiten 10-14, 25, 50, 388: im Libro di famiglia schreibt er: “Quivi scivero tutti i figliuoli, che nasceranno di Camilla Poeti mia Donna, e cosi piaccia a Dia, prestarmi tanta vita, che possiamo compire questa vacchetta, von piu avere, e manco peccati” (p.10); MdA 1474<sup>44</sup>. 25.2.1480 Angrenzer an Salome Zambreccari; “1489 li 31 dicembre. Pellegrino e Giovanni del fu Paolo Zambeccari fanno permuta col capitolo di S. Pietro del canone dovuto per le case sotto S. Barbaziano in confine delle suore convertite e di Antonio Pandolfi, rogito Giacomo

43 Das Original dall'Arch. di Livio Zambeccari 1511 (sic). Toselli spoglio ms. dell'archiv. crimin. parte 1a pag. 667: *Domina Violantes quondam eximii legum doctoris utriusque iuris Domini Iacobi de Centurionibus Priorissa ( Monasteri Sancte Mariae de Consolatione) dixit etc. quod cum ipse sorores habeant domos earum habitationis sitas in Civitate Bon. in capella Sancti Barbatiani in contrata Barberiae iuxta olim domos Brixianorum nunc vero Paulum de Zambeccariis, iuxta olim quandam viam per quam ibatur ad quandam locum qui nominabatur La Corte del Gualengo, iuxta vero nunc dictimi Paulum, juxta viam publicam et alios confines olim omnibus donatas per Petrum quondam Domini del Calderinis cum terrenis curiis et domibus post curiam et unam petiolam terre ortive duarum partium ex tribus unius tornaturae terrae cum una turri cum domibus cupatis et cum olim nunc vero sine columbaria, puteo posita in eadem cappella in loco dicto la Torre del Gualengo, iuxta viam publicam a duobus lateribus nunc vero ab uno latere, iuxta haeredes de Soli de Ghisileris nunc vero dictum Paulum et Virgilium de Poetis, iuxta murum antiquum Civitate Bon. etc. quod ipsa animadvertit quod turris praedicta cum domibus illi adiacentibus sunt ipsis sororibus infructuosae, et quod Paulus praedictus obtulit quatenus sorores ipse eidem Paulo Turrim cum domibus illi contiguas, et quantitatem terreni praedicti cum omni terreno quod est ultra turrim a latere superiori, iuxta viam, iuxta ipsum Paulum et iuxta dictum Virgilium de Poetis etc. vendant etc. et etiam demoliri turrim et domum illi contiguam et solvere eisdem libras 525 pro praetio turris et terreni et domus etc.*

44 Dolfi, p.726.



Mascari alias Budrioli". "Alessandro di Battista Poeti nel suo testamento fatto li 8 novembre 1491 a rogito di Alberto Argelati, proibisce che questa casa posta sotto S. Barbaziano in confine della via pubblica davanti e di dietro, di Pellegrino e fratelli Zambeccari, essendo magnifica, corredata di molti comodi e di grande valore, sia alienata dai suoi discendenti, ed ordina che terminato il loro ramo, serva per un collegio dei sudditi del Duca di Milano, escludendo quelli di qualunque altro paese, li quali studenti saranno eletti dal guardiano di S. Francesco di Bologna, dal priore di S. Barbaziano, dal decano della famiglia Poeti, e dal più vecchio discendente di Pellegrino di Paolo Zambeccari, e di Paolo figlio di detto Pellegrino. Il Poeti però non era che semplice conduttore di questa casa, la quale apparteneva ad Antonio Pandolfi da Casio, per esso poi venduta a Virgilio di detto Alessandro li 31 dicembre 1494 per L. 6000 a rogito Francesco Salimbeni ed Alessandro Bottrigari; nel qual contratto si dichiara esser casa nuova, bella ed onorevole, con orto e stalla, e posta in capo alla via di S. Barbaziano sotto la cappella di detto Santo, in confine di Tommaso da Fagnano a levante, di Gaspare Roffeni, di Gio. Battista e Paolo Zambeccari, di Ser Paolo della Schiappa, di una strada di dietro, di altra davanti e del venditore. Il riferito fidecommesso del suddetto Alessandro Battista Poeti fu dichiarato valido da due decisioni di Rota *coram* Ubaldo Seniore".

Seine Schwester ist (XI.3177) **Zambeccari** Mattea oo Graziano **Grassi** (1463/75).

XIII.12992

**Zambeccari** Paolo "di Nicolo" und als Sohn der Garisendi, \* ca. 1410 (ex 1°), + ante 31.12.1489; oo 1445 (a) Mattea Calderini, oo (b) Giacoma **Bonzanini**, "dalla quale ebbe discendenza"<sup>45</sup>.

XIV.

**Zambeccari** Nicolo "del fu Bartolomeo", \* ca. 1360, + post 26.2.1424; oo (a) Taddea **Garisendi**<sup>46</sup>, oo (b) Adola Magnani<sup>47</sup>.

Palazzo Dondini, già dei Zambeccari in via Barberia 23: "Nicolò del fu Bartolomeo, (e) Nicolò di Petruzzo di Cambio di Giovanni, compra li 27 agosto 1391 da Andrea del fu Antonio Galuzzi una casa grande, nobile, con cortile, ecc. chiamata la casa merlata, e più quattro casette annesse a detta casa grande sotto S. Barbaziano, in confine della via pubblica da due lati, della Salegata detta dei Frati Minori, per L. 500. Rogito Basotti Argile"<sup>48</sup>. 7.11.1397 compra Nicolò del fu Bartolomeo Zambeccari da Donina de Valarie e da Checco Asti una casa con orto sotto S. Barbaziano. Per lire 500. Rogito Guiduccio da Monteveglio. Questa è quella presso la Seliciata di S.

---

45 Dolfi, p.725.

46 *Io Nicolo Mamelino voglio significare a li mei discendenti el parentado che io ho de madona Jacoma, mia madre, che fo di Torelli dal lado de padre e di Garisendi dal lado de la sua madre. E notare qui quello che pertengono a mi li fioli de Polo Zambecharo e de madonna Antonia de li Hostexani, zoe ...* (Cinzia Ferretti, I Memoriali dei Mamellini, notai bolognesi: legami familiari, vita quotidiana, realtà politica, secc. XV-XVI, 2008, p.20); Nicolò (Mamellini) specificava che Paolo Zambeccari e la madre Giacoma Torelli erano consanguinei di primo grado, ovvero cugini, mentre egli stesso e i figli di Paolo, cioè Matteo, Giovanni e Pellegrino erano parenti di secondo grado. Così come era consanguineo di primo grado con Antonia Ostesani, figlia della sorella di Giacoma, Mina, la quale sposò Antonio Ostesani. Azzo Torelli oo Agnese *Garisendi* (Töchter Giacoma und Mina) / Bernardino *Garisendi* (Sohn Tommaso) / *Taddea Garisendi* oo Nicolò *Zambeccari* (Sohn Paolo) ... (Ibidem, p. XXIX).

47 Die Ehefrauen nach BCA: Carrati, Alberi tav.123. Vgl. Adola di Paolo Magnani oo Bartolomeo Bottrigari (Magnani, p.25, ann55)

48 "Johannes beccarius" Zambeccari - Guidicini, Cose not.1(1870), p.102.

Francesco (Guidicini, cose not.); genannt als möglicher Erbe des Carlo 1399: "instituisce eredi Cambio, Masio, Bartolomeo, Galeazzo, e Bonifacio suoi figliuoli colla sostituzione ed in caso della lor morte ad essi sostituisce sua moglie Catterina di Nicolò Drappiero, e Nicolò di Bartolomeo Zambeccari, e non essendovi al tempo di detta sostituzione nè la Catterina, nè il detto Nicolò, sostituisce Bernardino Zambeccari, Pellegrino di Giovanni (,) Nicolò di Petruccio". Dottore di legge 1404 mit seinem Vertreter dott. Ostesano di Laigone im Streit mit Nicola di Alberto dei Bongiovannini banchiere, vertreten durch den Notar Rodolfo di Luigi Lambertini vor dem Vertreter des Karinallegates: in 16 Punkten geht es um den Tumult vom Oktober 1399 der Anhänger des qd. Carlo Zambeccari und die Rolle Nicolas dabei, sowie die Frage, ob in diese 16 Punkte ein weiterer als Fälschung eingefügt worden war<sup>49</sup>. 1413 wird gegen ihn verhandelt aufgrund einer Verschwörung gegen die Kirche, was den Senator Giacomo di Fuligno in Rom im November 1412 zu Ohren kam – durch einen Brief eines Dieners von Raffaele dei Foscarari, einem bolognesischen Rebell. 24.2.1413 bekennt sich Nicolo Z. zu den Vorwürfen und wird zur Konfiskation seiner Güter verurteilt. Im dafür erstellten Inventar seiner Güter werden solche aufgezählt in der Stadt, in Castelfranco, Villa de'Ronchi, Villa di Gaggio und in Panzano; über Nicolos Kredite geben seine 2 Partner aus der Zunft del ritaglio (d.i. Dazio delle carni) Auskunft: Nicolo hält 1/3 des Kapitals, und zwar Lire 4251:13 delle quali aveva gia percepito Lire 3046 :13 onde restava creditore di Lire 1204:19<sup>50</sup>.

Das ist jener "Nicolo di Bartolomeo" von 1382 bis 1424. Haus Nr.1236/7: "Li 16 febbraio 1406. Nicolò di Bartolomeo Zambeccari comprava da Egidio del fu Gio. Rustigani, e da Gio. Battagiuzzi suo figlio, due case contigue sotto la parrocchia de' SS. Pietro e Marcellino, le quali confinano la via pubblica, Girolamo Argeli, gli eredi di Basotto Argeli, Francesco Ostesani e la detta chiesa per Lire 70. Rogito Ostesano Piantavigna. ... Sul conto del N. 1236 si trova che li 26 luglio 1382 Dino Ostesani promette a Nicolò del fu Bartolomeo Zambeccari di vendergli una casa in parrocchia dei SS. Pietro e Marcellino per L. 800, e per caparra detto Dino ricevette L. 500. Rogito Berto Salaroli. La compra definitiva seguì entro l'anno. Rogito di Benedetto di Giacomo da Unzola"; 1387 als "Nicola di Bartolomeo Zambeccari" 1387 im Rat der 600<sup>51</sup>; Haus nr.395: "Casa antica con colonne di legno probabilmente dei Zambeccari, alla quale sembra possano essere applicabili i seguenti contratti. 1400 li 19 marzo. Compra Nicolò del fu Bartolomeo Zambeccari da Domenico del fu Giovanni mercante e da Antonio del fu Petronio Preti una casa ed una casetta contigua, poste sotto Santa Margarita in confine di Matteo Griffoni del fu Matteo mediante chiavica comune, per L. 175, rogito Agostino del fu Petruzzo Preti"; 1410 li 13 settembre. Compra Nicolò, del fu Bartolomeo Zambeccari, da Giovanni del fu Paolo Gombruti, una casa sotto S. Barbaziano, la quale confina col compratore, gli eredi di Giovanni Baldoini, ossia Franceschino Poeti, colla via pubblica ed altri, per L. 50, rogito Filippo Marsigli. "Nicolò del fu Bartolomeo Zambeccari comprò da Giovanni del fu Gherardo Conforti un castello o fortino con fosse, pallificate, torre, rastelli e terreno intorno a detto castello nella contrada di Castel del Bue, intorno, e vicino al fiume Samoggia con altri beni al Martignone per L. 4300, rogito Fabrino Paci del 23 ottobre 1410"; 1413 li 17 aprile: Confisca dei beni di Nicolò del fu Bartolomeo

49 Mazzoni Toselli, pp.230-237 und merkt die Verwechslung dieses Nicola mit dem Nicolo di Pietro Z. bei Dolfi an. Die 16 Punkte ibidem, pp.232-235.

50 Mazzoni Toselli, pp.252-254.

51 Ghirardacci II, p.418 im Viertel P. S.Proculi, neben Peregrino di Giovanni Z. sowie dem anderen Nicolo (s.u.), und Tomaso di Cambio Z., Antonio di Giovanni Z. (p.416), Domenico di Procolo Z. (p.417), Dr.leg. Carlo de Z. (p.421).

Zambeccari devoluti alla Camera di Bologna in causa dei suoi demeriti per ordine dei difensori all' avere, rogito Pasio Fantuzzi. "1413. I discendenti di Nicolò e Polo Zambeccari non discendono dagli antichi, ma da un loro fattore chiamato Nicolò uomo ricco e fortunato giuocatore, che comprò S. Bonifacio e il Martignone" (Cronaca Seccadenari<sup>52</sup>). "Li 25 giugno 1418 Nicolò del fu Bartolomeo Zambeccari comprò da Bernardino del fu Giovanni Garisendi la terza parte di questa torre, e degli edifizii esistenti sotto di essa con patto però che il Zambeccari non potesse acquistare alcun jus nel piede di detta Torre. La vendita fu fatta per lire 200. Rogito Matteo Torrelli. Lo stesso Nicolò, sotto la data del 26 febbraio 1423 acquistò da Antonio del fu Mino Garisendi la metà del quadro della torre che guarda la strada di S. Donato, e più la sesta parte degli altri tre quadri di detta torre per L. 250. 1423 17 Agosto. Il predetto Zambeccari comprò da Giovanna Garisendi Pariani la porzione a lei spettante della torre Garisendi, per L. 100, rogito Giovanni del fu Lenzo". 26.2.1424 locaziojne di Nicolo del fu Bartolomeo Z. al Ligo del fu Giovanni Lodovisi d'una casa sotto S.Barbaziano.

Dazu Nicolo Z., Dr.leg., professore di gius canonico 1392-93; nach ALIDOSI ist Nicolo di Bartolomeo 1422 unter Dr.leg.<sup>53</sup>

XV.

**Zambeccari** Bartolomeo, \* ca. 1330, + ante 1382, 27.8.1391, 7.11.1397; oo Giovanna **Manzolini** (sie bisher nicht urkdl. belegt).

5.3.1333 Abtretung eines Hauses mit orto und giardino seitens des Egidio und den Kindern des Cambio (Zambeccaro, Paolo, Tommaso, Carlino, Bartolomeo) an die Kinder von Gerardo (Bertoluccio, Giovanni, Bernardino), rog. Nicolo di Giacomo da Muglio<sup>54</sup>; 22.12.1352 verkauft er ein Haus in cap.S.Isaia an Bartolomeo Bolognetti für 50 lib. (rog. Giovanni di Gherardo Zambeccari). Dieser Bartolomeo evtl. jener vor 7.1382 + Bartolomeo.

Folgende Filiation in div. Genealogien unsicher - angeblicher Vater: Nicolo di Petruzzo Zambeccari – dieser ist aber ein Zeitgenosse von Nicolo di Bartolomeo Z., so daß diese beiden keinesfalls im Verhältnis Großvater/Enkel stehen könnenn, sondern m.E. Cousins waren.

(bei DOLFI als "Nicolo di Pietro di Cambio" bzw GHIRARDACCI als "Nicola di Pietro di Cambio Zambeccari"<sup>55</sup> 1387 im Rat) – sicher identisch it dem folgenden: Palazzo Dondini, già dei Zambeccari in via Barberia 23: "Nicolò del fu Bartolomeo, Nicolò di Petruzzo di Cambio di Giovanni, compra li 27 agosto 1391 da Andrea del fu

52 Dalla Tuata I bestätigt folgendes: 23.4.1413 wird *Nicholo Zanbecharo* in Rom aufgehängt. Er war kein Zambeccari, sondern *suo fattore*, reich geworden durch Spiele, sein Sohn Polo, dessen Sohn *Ghuasparo* (+ in Florenz), *Matio Zoane e Pelegrino*, die alle ohne Kinder starben außer Pelegrino, der einen Sohn *Polo* hinterließ *el quale e chonosuto per de boni Zanbechari, e li altri de minore condicion essere el piu richo e anche zentile persona*. Vgl. auch Guidicini, I riformatori, Bd.3, p.24, der die Zambeccari in S.Barbaziano seit 1534 für die Nachfahren des Faktors hält; dieser Nicolo +1413 ist aber verschieden von seinem gleichnamigen Herr Nicolo + post 2.1424. Auch die Söhne von beiden sind gleichnamig (Paolo), aber als Paolo di Nicolo Z. Mutter ist eine Garisendi gesichert (s.o.). Auch die Enkel der beiden Nicolo sind gleichnamig (Pellegrino), woraus sich die vermeintliche Identität beider Familien ergeben hat. Die Namensgleichheit ist vielmehr auf die enge Verbundenheit des Faktors mit seinem Herrn herzuleiten, evtl. konkret durch Taufpatenverhältnisse oder Nachbenennungen.

53 Mazzetti, s.v.

54 Guidicvini, Cose not., II (1869), pp.301-302 s.v. casa die Guezzi.

55 Ghirardacci II, p.418 im Viertel P. S.Proculi.

Antonio Galuzzi una casa grande, nobile, con cortile, ecc. chiamata la casa merlata, e più quattro casette annesse a detta casa grande sotto S. Barbaziano, in confine della via pubblica da due lati, della Salegata detta dei Frati Minori, per L. 500. Rogito Basotti Argile”<sup>56</sup>.

Fraglich, ob die folgenden sich auf denselben Nicolo beziehen oder nicht: “1394 li 28 giugno. Bonifazio IX con sua Bolla concesse al Collegio Bresciano di permutare li suoi beni posti in Bologna con Nicolò (di Bartolomeo ?) Zambeccari. La permessa permuta si risolvette in una enfiteusi stipulata li 7 ottobre 1404 fra il rettore e gli scolari di detto Collegio, con Nicolò Zambeccari, colla quale fu locata per anni 29 una casa grande sotto S. Barbaziano in confine della via pubblica davanti, colle infrascritte case da due lati, con certo terreno pubblico, e coi beni delle suore convertite”; 1397 im Rat der 400, 1393 verliert er diesen Sitz im Rat (per causa della sua fazione), 1396 MdA ed eletto a fare la nuova imborsazione de gl’Offici, 1399 CdG e cacciato dal palatto degli avversari del morto Carlo Zambeccari, e confinato; 1401 de XVI Riformatori, 1403 di nuoco confinato, 1409 eletto uno ei savij per consigliare il Legato, 1414 ando al Concilio di Constanza, 1416 si salvo in S. Francesco per la sollevazione di Cambio, 1419 de X Riformatori invece die XVI, del 1420 torno de XVI e aggiunto a quelli di Balìa, 1421 ambasciatore al Papa<sup>57</sup>. Vielleicht der Niccolo, der 1418 unter die *Libertates difensores* gewählt wurde<sup>58</sup>.

Sicher als Sohn zuzuordnen ist ihm ein “Pellegrino di Giovanni Nicolo di Petruccio”: Carlo nel 1399 instituisce eredi Cambio, Masio, Bartolomeo, Galeazzo, e Bonifacio suoi figliuoli colla sostituzione ed in caso della lor morte ad essi sostituisce sua moglie Catterina di Nicolò Drappiero, e Nicolò di Bartolomeo Zambeccari, e non essendovi al tempo di detta sostituzione nè la Catterina, nè il detto Nicolò, sostituisce Bernardino Zambeccari, Pellegrino di Giovanni Nicolo di Petruccio” (s.u.).

**Zambeccari** Pietro (Petruzzo, Pedrazzo), \* ca. 1320. Vater von Nicolo (1387,91,99; \* ca. 1360/70). Ein Bruder ist Paolo di Cambio (XV, vgl. Zambeccari IV) sowie Bartolomeo (s.o.)”; ein weiterer Bruder müßte sein: 23.4.1324 D. *Johannes Cambii de libris de Zambecariis* (Memor. del not. Bianco Baciacomari, c. 4 1 r.)<sup>59</sup>.

#### XVIII.

**Zambeccari** Cambio (*Cambius quondam d. Johannis de Zambeccaris*), \* ca. 1270/80, + post 1321.

1296 als *Canbium*, *Gerardum fratres et filii d. Johannis Canbii, capelle Sancte Yxaie* in die Notarsmatrikel eingeschrieben (s.u.); MdA 1305, versteuert 1308 als *Gerardus*<sup>60</sup> (1296), *Hegidius*<sup>61</sup> (1330), *Cambius* (1296), *Bonfiglolus*<sup>62</sup> (qd. 6.1337), *fratres et filii quondam domini Johannis de Zambeccaris* im Stadtviertel. S.Procolo,

56 "Johannes beccarius" Zambeccari - Guidicini, Cose not.

57 Dolfi, pp.723-724.

58 Richard Foerster, Francesco Zambeccari und die Briefe des Libanios: ein Beitrag zur Kritik des Libanios und zur Geschichte der Philologie, 1878, p.11.

59 Rivista delle biblioteche e degli archivi fondata da Guido Biagi e Bibliografia dantesca, a cura di G.L. Passerini, 1906, p.160.

capella S.Ysaie 100 lib. Bon.<sup>63</sup>; 1310 uno dei 160 cittadini privilegiati, 1310 Proconsole, 1321 confinato per causa di rivoluzione<sup>64</sup>.

Vgl. eine gleichnamige Person unter Haus Nr.79: "Casa di Pietro del fu Verzuso Lodovisi ereditata dalle figlie di detto Pietro, e cioè Adola moglie del dott. Cambio del fu dott. Carlo Zambeccari, Zanna moglie di Gio. del fu dott. Gio. del fu Pellegrino Zambeccari, e per esse venduta al dott. Giovanni da Imola per L. 1300 il 27 marzo 1313. Rogito Antonio Castellani".

XIX.

---

60 *Canbium, Gerardum fratres et filii d. Johannis Canbii, capelle Sancte Yxaie* 1296 in der Notarsmatrikel (Ferrara/Valentini, p.464). Vgl. Pellegrino nennt im Brief 10.12.1389 an Astorgio de' Manfredi den Dante Alighieri, ist brieflich in Kontakt mit Coluccio Salutati (Livi, p.11); 1334, 19 gennaio. Giovanni, Bernardino e Bartolomeo di Gherardo Zambeccari, e Giovanni di Bonfigliolo Zambeccari avevano case sotto la parrocchia di Sant' Isaia. Rogito Filippo di Giovanni Perini. 1336, 27 febbraio. Compra Bertoluzzo, Giovanni e Bernardino del fu Gerardo Zambeccari, da Francesco del fu Bombarone, una casa con orto sotto Sant' Isaia, per L. 130. Rogito Giuliano da Cento. 1336, 8 giugno. Compra Giovanni e Bernardino fratelli, figli del fu Gerardo Zambeccari, da Diana di Bertoluccio di detto Gerardo Zambeccari, ed erede di Catterina del fu Paolo Usberti, due case assieme unite con orti, ed una terza casetta posteriore, poste sotto Sant'Isaia, in confine di Tommasino Guezzi, di Giuliano Zambeccari, di Bartolomeo Bambaglioli, e della via pubblica. Rogito Zono Morandi. 1336., 23 settembre. Andrea di Petrizolo Albiroli compra da Giovanni, Bernardino e Bartolomeo di Gherardo Zambeccari, e da Giovanni di Bonfigliolo Zambeccari, una casa nel borgo e parrocchia di Sant' Isaia, in confine di Giuliano Zambeccari, di Bartolomeo Bambaglioli, e di Tommaso Guezzi, per L. 550. Rogito Bartolomeo di Bertone Mansori.

61 1333, 5 febbraio. Assegnazione di Egidio di Giovanni di Cambio Zambeccari da Zambeccaro, Paolo, Tommaso, Carlino e Bartolomeo fratelli, figli di un altro Cambio di detto Giovanni da Bartoluccio di Ugolino dalla Cecca erede di Giacomo di Bonfiolo Zambeccari, e da frate Bartolomeo, come Sindaco e Procuratore dei Padri di S. Giacomo in Strada S. Donato, a Bertoluccio, Giovanni e Berardino fratelli, figli del fu Gerardo Zambeccari, di una casa con orto e giardino, in confine di detto Gerardo, di Bartolomeo Bombaglioli, di Tommaso e di altri dei Guezzi, di Giuliano di Bonfigliolo Zambeccari, e della via pubblica di Sant' Isaia. Rogito Nicolò di Giacomo da Muglio.,1394 li 30 giugno. Il dottor insigne Bernardino del fu Carlo o Chirolò di Egidio di Gio. Zambeccari compra dal suddetto Nicolò la casa merlata non comprese le quattro case per L. 450. Rogito Guiduzzo da Monteveglio. 1402 li 1 ottobre. Belda del fu Simone Cavazzi, moglie di Zambeccari, compra da Bernardino del fu Chirolò Zambeccari la suddetta casa merlata posta sotto S. Barbaziano in confine della via pubblica da due lati, e da uno della Salegata dei Frati Minori presso Silvestro Tasilli e Fuzzo Pollicini per L. 500. Rogito Gio. Magori.“ (Guidicini, cose not.).

62 Bonfigliolo Zambeccari detto Chirolò/Cirolò 1320 im Rat, 1310 Memorili schreibt er im eigenen Register die Ballade „Donne, io non so di che mi prieghi amore“; 1317-21 *stacionarius librorum*; 1324 in Kontakt mit *d. Franciscus filius d. Petri qui fuit de Florentia et nunc moratur Avignone* (i.e. Petrarca als Student in Bologna) (Livi, p.10); Andrea Ciotti, in: *Enciclopedia Dantesca* (1970): „Bonfigliolo di Giovanni Zambeccari. Notaio e libraio bolognese (sec. XIV), detto Chirolò, Cirolò e Irolò, appartenne a una famiglia che fu successivamente annoverata tra le più illustri e le più nobili di Bologna; già all'età sua, comunque, i membri di essa avevano ottenuto l'accesso alla cosa pubblica. Ascritto (1320) al Consiglio generale del Popolo insieme con Ugolino dalle Quercie, fu ai Memoriali dei notai bolognesi soltanto una volta, nel 1310, e sul proprio registro trascrisse la ballata dantesca Donne, i' non so di chi mi prieghi Amore con non poche scorrettezze e varianti che caratterizzano questa interessante tradizione dell'opera dantesca. Era allora assai giovane e notaio soltanto da due anni; al culto di D. fu probabilmente stimolato dal padre Giovanni di Cambio che fu tra la fine del sec. XIII e il primo trentennio del XIV in Bologna rinomato libraio, quale fu, del resto, almeno per alcuni anni, il medesimo Bonfigliolo. Questi nel 1324 fu in relazione con il Petrarca, allora studente in Bologna. Può essere utile ricordare che la famiglia Z. ebbe casa e bottega nella parrocchia di Sant'Isaia, ove abitarono pure i Bambaglioli, con i quali strinse anche vincoli di parentela“. „1337, 18 giugno. Giuliano del fu Bonfigliolo Zambeccari, Giovanni, Agnese, Giacoma, Andriuzza e Beatrisia, suoi figli, vendono a Margarita di Bittino Guastavillani una casa sotto Sant'Isaia per L. 185. Rogito Cazzanemico di Bartolomeo“.

Haus Nr.1118: „Nel 1363 era ancora aperta secondo un rogito di Pieve di Nicolò dalla Stoppa dei 26 aprile, che trattava della adiucazione in solutum fatta dal vicario del Podestà di Bologna a Margarita del fu

“Giovanni di Cambio di Giovanni Beccari, detto **Zambeccari**” (1296 *Johannes Cambii de cap. S. Yxaia*; 1308 [talas] *Johannis de Zambeccaris*), \* ca. 1220/30, + post 1306 und ante 1308; oo (b) Giovanna di Guido da Monteveglio (so DOLFI) – d.i. die Mitgiftsverhandlung im Jahr 1306 bei einer Mitgift von 300 Lib. (also wohl der Rückzahlung der Mitgift als Witwe) von “Giovanni di Cambio Zambeccari” mit “Giovanna di Giacomo di Guido da Monteveglio”<sup>65</sup>, oo (a) Bartolomea Iseppi. Sollte es sich nach DOLFI tatsächlich um 2 Ehefrauen handeln, dann wäre die Monteveglio jedenfalls die zweite.

Er selber hat den Familiennamen “de Zambeccaris” erstmals 1289 geführt (s.u.). Den *Johannes Cambii stationarius librorum* nennt KIRCHHOFF erstmals für 1247, als er zusammen mit dem *Nicolaus stationarius universitatis* und *Minghinus stationarius peciarum* alle drei als *baccalaurei juris* erwähnt werden, die verschiedene vom Kriegsdienst befreite Personen aufführt<sup>66</sup>. Der stationarius librorum “ha l'incaricato cioe presso quale l'Universita depositava gli exemplaria corretti dei libri da presdtare per le trascrizioni”<sup>67</sup>; 1274 als *D. Johannes filius qd. d. Cambii, de cap. S. Ysaie* in der Notarsmatrikel verzeichnet<sup>68</sup>; als stationario *Johannes Cambii* erwähnt 1285<sup>69</sup>; 1289 Verkauf eines glossierten Digestum vetus durch *Raynerius Tignosi de Pistorio in statione Iohannis et Phylippi (Iohannes Cambii de Zambeccariis und Philippus Ungharelli Cessabovis)*<sup>70</sup>. “Giovanni di Cambio fu tra la fine [recte: la meta] del sec. XIII e il primo trentennio del XIV in Bologna rinomato libraio”<sup>71</sup>; PINI berichtet: “il 13 aprile 1297 che abbiamo già ricordato parlando dei bidelli speciali. In tale occasione furono infatti esentati da ogni obbligo militare anche *Phillixinus et Landus, fratres et filii quondam domini Ardicionis, unus pro statione et alius pro bedelleria*. L'anno successivo fu ripetuta la stessa disposizione, ma riducendo drasticamente il numero degli esentati perché funzionali alla vita dello Studio: niente più esenzione - come si è già visto - per i bidelli speciali, tre sole esenzioni per i librai (*Nicholaus q. Virgillii, stationarius universitatis, Minghinus stationarius petiarum, Johannes Cambii, stationarius librorum*”) ed una sola esenzione per il bidello generale<sup>72</sup>. 1299 als “Giovanni di Cambio de' Zambeccari” unter den Anzianen des Viertels Porta S.Proculi, desgleichen 1305<sup>73</sup>, MdA 1300, 1306 diede ricetta al Cardinal Legato in casa sua, liberandolo dalla furia del Popolo, (?) 1313 citato da Enrico Imperatore per causa di Stato<sup>74</sup>.

---

Bonfigliolo detto Carlo del fu Giovanni Zambeccari vedova del nobil uomo Guidesto del fu conte Maghinardo da Panico di un casamento, o Brollo, ossia orto in cappella S. Gervasio in via detta dei Romanzi. Confinava la via, Paolo Romanzi, Bartolomeo e Gherardo dalla Cocca, per lire 100“.

63 ASB: Estimi I/6, Viertel Poerta S.Proculi, cap.S.Ysaie, fol.77v.

64 Dolfi, p.720.

65 BCA: Carrati B 908, p.75.

66 Adolf Kirchhoff, Die Handschriftenhändler des Mittelalters, 1853, p.42 nach Sarti I/II, p.105. Diese drei u.a. Personen *qui debent remanere tempore exercituum et cavalcarum ad complendum vicarios domini Potestatis...* (Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, Band 17, 1944, p.173).

67 Mario Quinto Lupinetti, Francesco Petrarca e il diritto, 1999, p.25. Die ihm nicht bekannte Beziehung zwischen Bonfigliolo Zambeccari und Johannes Cambii ist nun zu erkennen als die zwischen Sohn und Vater.

68 Ferrara/Valentini, p.312.

69 Frank Soetemeer, Utrumque jus in peciis: aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento, 1997, p.156.

70 Frank Soetemeer, Utrumque ius in peciis, 2002, p.484, ann. 120.

71 Livi, p.10. 1297 als *D. Johannes Cambii, stationarius librorum*

72 Pini, Bidelli, p.29.

73 Ghirardacci I, p.419 (a.1299), S.469 (a.1305). Bei Dolfi, 1670, p.720 für 1300.

74 Dolfi, p.720.

Sein Bruder ist *Bonfiglolus*, dessen Sohn *D. Jullianus filius d. Bonfiglioli Cambii notarii, cap. S. Isaie*, 1289/90 in der Notarsmatrikell verzeichnet ist<sup>75</sup>.

XX.

*Cambius Johannis* (1219), \* ca. 1180/90, + post 1219.

1219 findet sich im Viertel Porta S.Proculi ein *Cambius not.* (nr.283), ein *Cambius de Magiano* (nr.312), *Cambius linarolus* (nr.442), *Cambius Johannis* (nr.504)<sup>76</sup> – von welchen Personen definitiv der *Cambius Johannis* identisch mit “Cambio di Giovanni Beccari” - dem gesicherten Ahn der Zambeccari - ist.

XXI.

*Johannes* = “Giovanni Beccaro”, \* ca. 1160.

Eponymus der Familie; der Zusatz “-beccaro“ im späteren Familiennamen läßt den Schluß zu, daß der *Johannes*, wie er als Patronym 1219 angegeben wird, vermutlich ein „beccarius“ gewesen ist. Er war also wohl ebenfalls bolognesischer Stadtbürger am Ende des 12. Jh.

CARRATIs Idee, „Sopramare Beccari“ als seinen Vater anzusetzen, ist nicht schlüssig; denn „Sopramare Beccari“, d.i. urkdl. *Supramonte* (1256), Sohn des *Beccarius de Geremeis* (1214), dessen Brüder Princivalle und Landulfus Söhne hatten (darunter kein Giovanni). Diese Familie ist also ein Seitenzweig der de Geremeis; eine FN-Form „de Beccariis“ ist für sie nicht belegt, es existiert lediglich ein Patronym. Zweitens ist Sopramare/Supramonte deutlich jünger als „Giovanni Beccaro“.

### ZAMBECCARI (III) incl. LANZAVECCHIA

XII.6117

**Zambeccari** Antonia, \* ca. 1440/45, + 3.4.1484; oo 1464 *Antonius olim Ser Petri de Bolognetis*, \* ca. 1430/35, + 3.4.1484 durch den Turm dalle Perle der Familie Bianchini<sup>77</sup>, der auf die Häuser der Familie Bolognetti stürzte, # S.Giovanni in Monte, cappella gentilizia; 5.5.1464 Alessandro de Longaris da Perugia vicario generale del card. Filippo Calandrini, vescovo di Bologna, concede ad Antonio Bolognetti e ad Antonia di Giacomo Zambeccari facultà di contrarre matrimonio legittimo benchè consanguinei di quarto grado. Baldassar q. Iacobi de Grassis; sigillo plumbeo (bolla) deperdito<sup>78</sup>.

Mögliche Brüder der Antonia sind Cambio di Giacomo Z., ein junger Student, der am 14.11.1465 durch Andalo di Lodovico Griffoni ermordet wurde<sup>79</sup>, nachdem dieser Cambio di Giacomo [nach TUATA richtiger: dessen Vater] 1459 [richtiger:

---

75 Ferrara/Valentini, p.397.

76 Quinto Santoli, *Liber Censuum*, 1906 – die Nummerierung (fortlaufende Personenzählung) von mir.

77 In der Pfarrei S.Maria di Porta Ravennana. fra via S.Stefano 1 e via Castiglione 2 (Le torri di Bologna, p.78)

78 ASRoma: Archivio Cenci Bolognetti, nr.7, vecchio nr.92.

79 Ian Robertson, *Tyranny under the mantle of St.Peter: Pope Paul II and Bologna*, 2002, pp.180, 217.

1464] dessen Vater Lodovico Griffoni ermordet hatte, sowie des “Bartolomeo di Giacomo di Cambio del famoso Carlo”, 1506 Senator und +23.10.1510 (DOLFI).

XIII.12234

**Zambeccari** Giacomo, \* ca. 1410, + ermordet 1464.

*Jachomo Zanbecharo* gehörte 1445 zur Partei der Canetoli – übrigens neben *Lodovigo Chrifon*<sup>80</sup> - d.i. der oben genannte Lodovico Griffoni. Als *Jachomo d m. Chanbio Zanbecharo* gehörte er zu den banditi de ribello im 4.Grad, deren Güter konfisziert wurden<sup>81</sup>. Am 6.1.1448 oder kurz darauf *vegnando Jachomo Zanbecharo e Lodovigo Grifon tutti dui ribelli de Bologna da Roma per trattare contra el stado de Bologna con papa Nichola, quando funo a Aquapendente aveno alchune parole in seme, e Lodovigo volse amaçare Jachomo per posere tornare a Bologna e Jachomo amaço lui, di che fu preso Jachomo, e visto e chonosuto che Lodovigo lo volea tradire fu liçençiato Jachomo de presone e assoluto delo homiçidio*<sup>82</sup>. Dalla TUATA bestätigt für 1464 den Mord Andalo Griffonis an *Chanbio de Jachomo Zanbecharo* wegen des Mordes von Jachomo an Lodovico Griffoni von 1448<sup>83</sup>.

XIV.24468

**Zambeccari** Cambio, \* ca.1380; + ante 10.12.1436; oo Adele del fu Pietro **Lodovisi**, die mit der Witwe des Dr. Bernrdino Z. ein Haus in der Pfarrei S.BArbaziano für 800 lib. verkauft.

Genannt 1399, 1400 (s.u.), 1412, 1416, 1420.; Biographie seines Bruders Bartolomeo (+1440) von Riccardo PARMEGGIANI in DBI 100 / 2020).

XV.48936

**Zambeccari** Carlo, \* ca. 1350, + Test. 28.9.1399, morto il 13./19.10.1399 an der Pest (“mori li 22 ottobre poco dopo aver fatto tagliar la testa al conte Gio. da Barbiano”<sup>84</sup>); oo Cattarina [di Giacomo] di Niccolo Drappiere; 3.6.1400 Il Gonfaloniere e gli Anziani concedono licenza a “Catterina del fu Giacomo di Nicolo”, madre di Cambio, Tommaso, Bartolomeo, Bonifazio, Galeazzo e Carlo fratelli e figli d'altro Carlo Zambeccari dottore di leggi di vendere una casa grande con casetta contigua sotto S.Giacomo dei Carbonesi nella via detta la contrada di San Procolo (rog. Antonio da Castagnolo)<sup>85</sup>. Dr. Leg, liest seit 1384, 1390 avvocato del Comune<sup>86</sup>. 6.5.1393 läßt er das Volk die Waffen ergreifen und zwingt den Senat, die fuorusciti zu amnestieren und zurückzurufen<sup>87</sup>; L'arma di Carlo Zambeccari nel 1397 era divisa in quattro quarti, in due vi era ripetuto lo stemma Zambeccari, e negli altri due quello dei **Zappati**. Quello Zambeccari consisteva in un aquila non coronata in campo giallo, e tre sbarre rosse in campo bianco<sup>88</sup>; 4.12.1398 Kauf eines Hauses in der Pfarrei S.Giacomo dei Carbonesi (rog. Giacomo di Pietro di Bittino)<sup>89</sup>. Zur

80 Dalla Tuata I, p.287.

81 Ibidem, pp.289, 290.

82 Ibidem, p.298.

83 Ibidem, p.328.

84 Cronaca Seccadenari.

85 Guidicini, Cose not., pp.122-123.

86 Mazzetti, n.3169.

87 Storia delle Repubbliche italiane del Medio Evo: 2 (1863) di I.L. Simondo Sismondi., p.257 und ff.

88 Dieses Allianzwappen weist darauf hin, daß seine Frau oder Mutterden der Familie „Zappati“ angehören mußte; allerdings ist die Mutter wohl eine Lanzavecchia, so daß eher seine Frau, die Tochter des Drappiere, dieser Familie angehören mußte. Ich finde allerdings keinen Beleg für „Zappati“ in Bologna.

89 Guidicini, Cose not., p.121.



Auseinandersetzung seiner Partei mit der von Nanne Gozzadini 1398 um die Signoria der Stadt vgl DOLFI<sup>90</sup> und GHIRARDACCI<sup>91</sup>. „Il 28 settembre 1399 il detto Carlo dott. dell'una, e dell'altra legge del fu Cambio Zambeccari fece il suo testamento nel quale nomina una sua casa che fu già di D. Gregorio, e di Tommasino Zambeccari, e che egli lascia al suo erede gravandolo di dispensare ai poveri a di lui piacimento L. 50 metà del valore della predetta casa. Ordina poi che sieno vendute a ser Monte da Imola una casa grande, e una contigua poste sotto S. Giacomo dei Carbonesi in prezzo di ducati 1,000 d'oro atteso il patto con lui convenuto di venderglielle; le quali case, aggiunge il testatore, di averle comprate da Costanza di Guidalotto moglie di Zanotto da Ignano, poi instituisce eredi Cambio, Masio, Bartolomeo, Galeazzo, e Bonifacio suoi figliuoli colla sostituzione ed in caso della lor morte ad essi sostituisce sua moglie Catterina di Nicolò Drappiero, e Nicolò di Bartolomeo Zambeccari, e non essendovi al tempo di detta sostituzione nè la Catterina, nè il detto Nicolò, sostituisce Bernardino Zambeccari, Pellegrino di Giovanni Nicolò di Petruccio, e Martino di Turabecco dei Zambeccari, e non vi essendo pur questi nomina Procolo, e Domenico padre, e figlio, e Luca Medico, e i di lui figli maschi, i quali sono dell'agnazione del testatore. Rogito Giacomo di Pietro di Bittino. Si è dato l'instituzione dell' erede di Carlo Zambeccari per far vedere quanto fosse diramata ai suoi giorni quell'illustre famiglia“.

Ampia biografia di Berardo PIO in DBI 100 (2020): „Nacque presumibilmente a Bologna poco dopo la metà del Trecento, da Cambio di Paolo, dottore in diritto civile, e da Belda di Vianino Lanzavecchia. Il 23 luglio 1382, ottenuta una dispensa dalla norma che vietava di esaminare più di un cittadino bolognese l'anno, superò con il consenso unanime del collegio dei dottori l'esame privato di diritto civile; il 6 ottobre conseguì la licenza pubblica e ottenne le insegne del dottorato. Il giorno successivo sposò Caterina di Giacomo di Niccolò drappiere (v. la voce in questo *Dizionario*), dalla quale ebbe Cambio, Masio, Bartolomeo, Galeazzo, Bonifacio, Carlo<sup>92</sup> e almeno due figlie, Bartolomea e Lucrezia, che poi sposarono rispettivamente Carlo da Saliceto e Brandiligi Gozzadini. Negli anni successivi completò la sua formazione giuridica seguendo i corsi di alcuni fra i maggiori canonisti dell'epoca – Gaspare Calderini, Lorenzo del Pino, Giovanni Fantuzzi – e superò dapprima l'esame privato di diritto canonico, anche in questo caso con il consenso unanime dei dottori collegiati (28 marzo 1387), quindi l'esame pubblico (10 giugno 1387) che gli aprì la strada di una brillante carriera universitaria. Infatti, dopo alcune sporadiche presenze come docente di diritto civile – la lettura del *Volumen* nel 1383-84 e nel 1385-86, la lettura straordinaria dell'*Infortiatum* nel 1387-88 –, il suo ruolo didattico si precisò meglio come docente di diritto canonico grazie all'affidamento della lettura del *Sextus* e delle *Clementine* nel 1387-88, con lo stipendio di cento lire, lo stesso accordato a docenti affermati come Antonio da Budrio e Floriano Sampieri, e della lettura delle *Decretali* dal 1392 al 1399. Sul finire degli anni Ottanta, fu incorporato, fatto molto raro, sia nel collegio dei dottori di diritto canonico sia in quello dei dottori di diritto civile e nel corso dell'ultimo decennio del secolo, nonostante i crescenti incarichi pubblici, fu spesso impegnato nella presentazione agli esami finali di studenti provenienti da varie regioni d'Europa. Nel collegio dei civilisti ricoprì più volte il ruolo di priore (gennaio-febbraio 1394, novembre-dicembre 1396, luglio-agosto 1398); in

---

90 Dolfi, pp.721-722.

91 Ghirardacci II, p.496 ff.

92 1389 17 settembre. Compra Carlo del fu Carlo del fu Cambio Zambeccari da Palamidesio Rossi una parte di casa sotto S. Barbaziano. Rogito Guiduccio da Monzone. Per lire 85.

un'occasione (primo semestre del 1399) fu anche priore dei canonisti. Nel 1387, Zambeccari mosse i primi passi nella vita pubblica come ambasciatore del Comune di Bologna inviato a Firenze nel mese di maggio e in Lombardia a ottobre, e come avvocato dello stesso Comune in una vertenza con il marchese d'Este in dicembre. Nello stesso anno entrò a far parte del Consiglio dei Seicento, l'organo più rappresentativo del regime del Popolo e delle Arti, annoverato tra i membri del quartiere di Porta Stiera. Il 30 gennaio 1388, con altri esponenti dell'oligarchia cittadina, entrò a far parte del collegio straordinario dei Dieci di Balìa, appositamente creato dal Consiglio generale per tutelare il regime 'popolare' e, soprattutto, per far fronte alla minaccia viscontea ma trasformatosi, in breve tempo, nel principale organo di governo cittadino. Al collegio, composto da quattro banchieri, tre notai, due mercanti e un solo dottore dello Studio, furono attribuite competenze importanti, quali la gestione dei rapporti con le altre entità politico-territoriali, l'arruolamento e la gestione delle milizie, un'ampia capacità di spesa e la facoltà di emettere provvedimenti coercitivi; inoltre, la capacità di governo del nuovo organismo fu amplificata dal fatto che la scadenza del mandato dei suoi componenti, inizialmente fissata in nove mesi, fu aggirata con il ricorso a continui rinnovi in modo da garantire la permanenza al potere degli stessi personaggi fino all'ottobre del 1392, ovvero per quasi cinque anni, durante i quali non furono sostituiti nemmeno i tre membri che erano venuti nel frattempo a mancare. Quegli anni videro anche l'avvio della costruzione della nuova basilica di San Petronio e la concessione del vicariato pontificio a favore del collegio degli Anziani consoli. In questo contesto, Zambeccari si trovò a gestire affari molto delicati come la riforma del *corpus* statutario e l'adesione alla lega promossa da Firenze contro le compagnie di ventura nel 1389, la tutela legale del Comune in qualità di avvocato nel 1390, i rapporti diplomatici con alcuni dei principali centri di potere con i quali Bologna aveva stretto relazioni stabili (Ferrara, Firenze, Mantova) e presso i quali si recò più volte come ambasciatore tra il 1391 e il 1394. Il 9 ottobre 1392, quando il Consiglio generale decise di sostituire i Dieci di Balìa con gli Otto della pace, senza mutarne le competenze, Zambeccari fece parte del nuovo organismo fino al 15 aprile dell'anno successivo quando, scaduto il mandato semestrale, fu sostituito con un altro giurista, Ugolino Scappi, vicino alle sue posizioni. Pochi mesi dopo, nel settembre del 1393, un tumulto popolare contro i partigiani di Scappi e di Zambeccari, accusati di voler controllare le procedure elettorali che portavano alla nomina degli ufficiali comunali e, in particolare, quelle dei correttori della società dei notai, fu abilmente sfruttato dalla fazione degli Scacchesi per colpire i principali esponenti della fazione avversa, i Maltraversi: Scappi e Iacopo Oretti furono espulsi dalla città, mentre Zambeccari e i suoi più fidati collaboratori, tra i quali spiccavano Giacomo Griffoni, Nicola Zambeccari, Opizzo e Liazaro Liazari, furono esclusi per tre anni dalle magistrature cittadine e dagli organi consiliari. Tuttavia, tali provvedimenti furono annullati dopo pochi mesi, quando ci si rese conto che la divisione avrebbe danneggiato gli interessi dell'oligarchia cittadina e riaperto la via alla richiesta di maggiore coinvolgimento delle organizzazioni popolari nella gestione degli affari pubblici. Si giunse così a una composizione e all'istituzione, il 26 dicembre 1393, di un nuovo organo di governo, il collegio dei Sedici riformatori dello stato di libertà, nel quale furono inclusi alcuni membri di estrazione popolare e i principali esponenti delle due fazioni dell'oligarchia cittadina: Nanne Gozzadini e Zambeccari. Il nuovo organo di governo, nonostante il coinvolgimento di esponenti di alcune fra le principali corporazioni, più che alla riforma degli ordinamenti comunali fu chiaramente volto alla conservazione del

regime oligarchico. Accentrato il reale potere decisionale, svolse pertanto la funzione di camera di compensazione degli interessi delle diverse fazioni, ovvero di gruppi socialmente compositi e politicamente instabili, solo vagamente riconducibili alla vecchia distinzione tra Scacchesi e Maltraversi. Nell'insieme assicurò in tal modo un quinquennio di relativa stabilità del governo cittadino e il cristallizzarsi di un gruppo di potere socialmente omogeneo, composto da banchieri, mercanti, notai e dottori dello Studio. L'equilibrio fra le diverse componenti dell'oligarchia cittadina si spezzò nella primavera del 1398, quando Zambeccari, temendo un colpo di mano degli avversari che, avendo la maggioranza in seno al consiglio degli Anziani consoli, avevano imposto una serie di riforme poco gradite alla sua parte, organizzò un tumulto popolare. Il 6 maggio, occupò la piazza del Comune con una nutrita comitiva di armati e fece bruciare alcuni registri con le provvigioni approvate dalla fazione avversa e le liste con i nomi di quanti avrebbero dovuto ricoprire incarichi pubblici nei mesi successivi; quindi fece convocare a palazzo il suo avversario, Gozzadini, con il quale, grazie alla mediazione del gonfaloniere di giustizia Matteo Griffoni, raggiunse un accordo sigillato con due promesse di matrimonio: una figlia di Bonifacio Gozzadini, fratello di Nanne, avrebbe sposato Giovanni figlio di Giacomo Griffoni; Lucrezia Zambeccari, figlia di Carlo, avrebbe sposato Brandaligi figlio dello stesso Bonifacio. L'intesa celava in realtà l'abile disegno di Zambeccari che mirava ad assicurarsi la maggioranza dei componenti negli organi di governo, a scompaginare la fazione avversaria e a rafforzare la sua posizione consentendo il rientro in città degli esuli della parte maltraversa (Bartolomeo e Giacomo da Saliceto, Giacomo Isolani, Piernicola Albergati e alcuni membri della famiglia Galluzzi) e facendo esiliare alcuni esponenti della fazione avversaria, primo fra tutti Francesco Ramponi, famoso docente di diritto che godeva di un largo seguito anche negli strati medio bassi della società bolognese e che fu costretto a lasciare la città il 20 gennaio 1399. Zambeccari, forte del consenso assicurato fino a quel momento da gruppi socialmente importanti come i maestri dello Studio e i banchieri, prese il controllo delle magistrature comunali attraverso la nomina di uomini fidati, dando così avvio a una signoria larvata che non tardò a suscitare congiure e rivolte, tutte represses con interventi di natura militare, tali comunque da non esasperare la divisione interna al ceto magnatizio, e con provvedimenti destinati a placare la protesta popolare, come la distribuzione di generi alimentari. Nell'arco di pochi mesi, per ben tre volte vi furono tentativi di rovesciare il suo potere. Il primo e più significativo si svolse nella notte dell'11 marzo 1399, quando Giovanni Bentivoglio e Nanne Gozzadini presero il controllo di porta San Donato con l'intenzione di far entrare in città le truppe promesse da Giovanni da Barbiano; ma il capitano romagnolo non fu tempestivo e Zambeccari, informato, occupò la piazza del Comune con i suoi fedeli e incitò il popolo contro gli avversari che furono costretti alla resa e condannati alla confisca dei beni e al confino. Un nuovo tumulto, divampato il 31 marzo, fu represso dopo tre giorni di disordini con la condanna a morte di uno speziale e di un calzolaio; quindi, il 3 giugno successivo, la scoperta di una nuova congiura portò alla decapitazione di Gherardo Ghislieri, legato ai Ramponi, e all'impiccagione di altri personaggi di estrazione popolare. Tuttavia, proprio quando Zambeccari sembrava in grado di controllare e dominare la situazione interna, nella seconda metà del 1399 la città fu colpita da una violenta epidemia di peste che nel giro di pochi mesi causò un considerevole numero di morti. Per evitare il contagio senza allontanarsi troppo dal centro della città, egli si portò nel convento di San Michele in Bosco, insieme con i suoi più stretti collaboratori. L'espedito, tuttavia, non si mostrò efficace e in breve

volgere di tempo persero la vita i principali sostenitori del regime (Giacomo Griffoni, Opizzo e Liazaro Liazari, rispettivamente il 6, il 9 settembre e il 10 ottobre). Nel pieno dell'emergenza sanitaria Zambeccari, d'accordo con gli Anziani del Comune, il 27 settembre fece decapitare Giovanni da Barbiano, che era stato catturato a Vignola in agosto dopo aver saccheggiato con le sue truppe il territorio bolognese. Il giorno successivo dettò il testamento con il quale istituì suoi eredi i figli maschi Cambio, Masio, Bartolomeo, Galeazzo e Bonifacio. Non è citato nel testamento e nacque dunque verosimilmente postumo Carlo junior, l'ultimo figlio, ricordato con i fratelli nel giugno del 1400 in un atto di vendita di due case che il padre aveva acquistato pochi anni prima nella 'cappella' di San Giacomo dei Carbonesi. Secondo la testimonianza coeva di Matteo Griffoni (*Matthaei de Griffonibu Memoriales...*, in RIS, a cura di L. Frati - A. Sorbelli, 1902, p. 88), Zambeccari si spense, vittima dell'epidemia, il 17 ottobre 1399. Due giorni dopo, la mattina di domenica 19 ottobre, fu celebrata, con grande partecipazione di cittadini di ogni strato sociale, una solenne cerimonia funebre nella chiesa di S. Francesco, dove fu inumato, vestito con l'abito dei frati minori (*Cronaca bolognese di Pietro di Mattiolo*, a cura di C. Ricci, 1885, pp. 54 s.). Il 27 ottobre successivo, un tumulto popolare organizzato da Scappi, che non aveva gradito la mutazione signorile del governo cittadino, impose il rinnovo delle magistrature, la sostituzione degli ufficiali e l'esilio dei principali esponenti della fazione di Zambeccari, fra i quali il gonfaloniere di giustizia Nicola Zambeccari, il canonista Bernardino Zambeccari, il famosissimo civilista Bartolomeo da Saliceto, antico punto di riferimento della fazione maltraversa, il cambiatore Andrea Tomari e il «ricchissimo merchadante» Melchiorre Manzoli; contemporaneamente i principali avversari di Zambeccari – Gozzadini, Bentivoglio e Ramponi – fecero ritorno in città e recuperarono i beni che erano stati loro confiscati, pronti a prendere le redini del governo cittadino come membri del rinnovato collegio dei Sedici riformatori e protagonisti di una nuova stagione politica che sfociò nell'instaurazione dell'effimera signoria di Giovanni Bentivoglio (marzo 1401-giugno 1402).“

#### XIV.

**Zambeccari** Cambio, \* ca. 1330; oo Belda **Lanzavecchia**, figlia di Vianino L. d'Alessandria; Famiglia d'Alessandria che con quella degli Inviziati, nei secc. 13° e 14°, capeggiò la parte ghibellina contro quella guelfa dei Guaschi e dei Dal Pozzo. Stipite sicuro è Ottone, che fu console di Alessandria nel 1197. Guglielmo, suo figlio, secondo il Della Chiesa, acquistò il castello di Blonai nel contado di Loreto. Un suo nipote Iacopo, di Manfredi, fu capitano del popolo in Bologna nel 1273. Il primogenito di costumi, pur Iacopo, che viveva nel 1256, ebbe fra gli altri Guglielmo, che continuò la linea primogenita, e Michele, stipite di quella di Burio. La genealogia della nobile famiglia Lanzavecchia fu trattata da Francesco ed Emilio Guasco di Bisio nelle Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine: dal secolo 9 al 20, Casale<sup>93</sup>.

Dr. Leg., liest 1357<sup>94</sup>. L'arma di Carlo Zambeccari nel 1397 era divisa in quattro quarti, in due vi era ripetuto lo stemma Zambeccari, e negli altri due quello dei Zappati; quello Zambeccari consisteva uin un aquila non coronata im campo giallo, e tre sbarre rosse in campo blanco<sup>95</sup>. 1357. Locazione di Nicolò Gandofini a

93 Giuseppe Aldo di Ricaldone, Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo, Band 2 (1980), p.709.

94 Mazzetti, nr.3167.

95 Guidicini, Cose not., p.122.

Cambio di Paolo Zambecari, di sette delle nove parti di una casa con corte, ed altra casa con orto sotto Sant' Isaia, per annue L. 20. Rogito Lombardo di F. Barone.

XV.

**Zambecari** Paolo, \* ca. 1310; oo Bartolomea **Corvi**

XVI.

**Zambecari** Cambio = Ved. Zambecari I unter XVI.

## ZAMBECCARI (IV)

X.1589

**Zambeccari** Domicilla, + 17.8.1543 als *madona Domicila di Ghixilardi*, oo Ludovico Musotti, poi Ghisleradi

## ZAMBECCARI (V)

XI.2690

**Zambeccari** Taddea, oo 1456<sup>96</sup> Giacomo **Lini alias Carnelvari**.

XII.5380

**Zambeccari** Bonifazio, \* ca. 1370/80; oo Antiochia **Gozzadini**, figlia di Nanno G. Genannt 1399 (Testament des Vaters) und 1400 (s.u.); 1422 MdA, 1427 tento levare il Stato a i Ministri, del 1432 sando fuori di Bologna per le revolutioni della citta; era Rettore dell'Ospitale di Pontecchio e commissario di Castel Francho<sup>97</sup>; "1422, 25 febbraio. Bonifacio del fu Carlo Zambeccari vende a Galeazzo Gessi tre delle quattro parti di una casa in strada Sant' Isaia, per L. 200. Rogito Giacomo Ottoboni. Dopo questa data non si trovano più contratti intorno alle varie case appartenenti alla famiglia Zambeccari, che come si è veduto superiormente erano tutte poste in strada e parrocchia di Sant' Isaia, e perciò convien credere che le alienassero, e siccome le suore di S. Mattia fuori di Saragozza dovettero ritirarsi in città dopo il 1350 circa, così questa ulteriore circostanza viene in appoggio che le dette suore le acquistassero o dai Zambeccari, o da' suoi successori".

XIII.10760

**Zambeccari** Carlo, \* ca. 1350, + Test. 28.9.1399, morto il 13./19.10.1399 an der Pest ("mori li 22 ottobre poco dopo aver fatto tagliar la testa al conte Gio. da Barbiano"<sup>98</sup>); oo Cattarina [di Giacomo] di Niccolo Drappiere.

ved. sotto Zambeccari (III)

---

96 BCA: Carrati B 908, p.191.

97 Dolfi, p.725.

98 Cronaca Seccadenari.